

## VERCELLI CITTA' SOLIDALE EMPORIO ALIMENTARE E INCLUSIONE SOCIALE

“Su una parete della nostra scuola c'è scritto:  
I care... Me ne importa, mi sta a cuore”  
(Don Lorenzo Milani)

### A) Il contesto: vulnerabilità sociale e povertà urbane

Cosa vuol dire essere poveri? Mentre il concetto di *povertà relativa* si riferisce alla “distanza” da un livello medio nazionale (*linea di povertà*), l'*indice di povertà assoluta* misura la capacità di accedere a beni ritenuti essenziali per uno standard di vita minimamente accettabile (spesa mensile necessaria per l'acquisto di un paniere di beni e servizi indispensabili), considerando “soglie” che variano in base alla localizzazione (regione, grande città/piccolo comune) e al tipo di famiglia (numero ed età dei componenti).

Una situazione di *disagio* si origina di norma dall'incrocio problematico tra l'emergere di un bisogno e la fragilità/inadeguatezza delle strategie individuali e sociali di risposta e può evolvere in senso negativo fino a forme di vera e propria *esclusione sociale*. Se non fronteggiato con un impegno collettivo tempestivo e mirato (assistenza come politica pubblica ma anche come relazionalità comunitaria), esso può comportare:

- *inclusione marginale*: un lavoro sicuro, connesso però ad una condizione psicofisica, familiare, abitativa pesanti, che rendono il reddito “di mercato” insufficiente per vivere dignitosamente;
- *esclusione sopportabile*: il lavoro manca oppure è precario, ma si è collocati all'interno di un circuito socio-assistenziale che permette di compensare in qualche modo le carenze economiche;
- *esclusione insostenibile*: il disagio è tale da compromettere l'esistenza stessa del soggetto ed obbligarlo ad una totale dipendenza da altri.

L'*esclusione sociale* è un processo reversibile? Essa consiste nella presenza di “circostanze sociali o soggettive” o di “barriere istituzionali” che limitano l'accesso ai diritti e alle risorse che definiscono lo *status* e l'adeguatezza del cittadino; in tempi di crisi aumenta la *vulnerabilità sociale*: famiglie che conducevano una vita dignitosa e gruppi sociali “garantiti” scoprono di essere esposti all'insicurezza; individui senza adeguate reti di protezione discendono la china dell'emarginazione; lavoratori precari o licenziati, se non coperti da ammortizzatori sociali, rischiano di perdere (oltre al reddito) casa, salute, capacità sociali, dignità. E' una *povertà multidimensionale*, che invade il campo della salute psicofisica, dei rapporti sociali, dei significati vitali e della stima di sé; nella complessità sociale, anche il disagio si diversifica e non bastano gli interventi sintomatici; nella società dell'efficienza, chi ha meno capacità produttive viene lasciato ai margini; rilevante poi il problema della *desocializzazione*, della deprivazione di competenze e relazioni che investe gli anziani.

Le strategie europee per contrastare povertà ed emarginazione puntano sui concetti di *sussidiarietà* (allocazione di autorità e operatività ai livelli più prossimi alla domanda sociale), *coesione sociale* (integrazione tra attori, settori, territori), *attivazione dei soggetti* (coinvolgimento dei cittadini-destinatari) e *sostenibilità* (ambientale, economica, sociale, istituzionale). Accanto agli interventi di tipo distributivo, si cerca di promuovere *qualità sociale*: un insieme di strutture e processi “localizzati” che consente agli individui di organizzare combinazioni variabili di “funzionamenti” semplici (soddisfare i bisogni primari, godere di buona salute, accrescere il capitale umano) o complessi (partecipare alla vita della comunità, aumentare l'autostima, esprimere progettualità); ciò con azioni volte ad estendere le capacità-possibilità di *vita buona* all'interno delle comunità.

Le società locali rappresentano lo spazio dove converge una pluralità segmentata di problemi, attori, risorse e interazioni; ma la perdurante crisi economico-finanziaria ha trasformato le nostre città da “depositi di opportunità” a luoghi di desolante competizione per accaparrarsi beni e servizi sempre più scarsi, dove la tentazione di lasciare indietro (ai margini fisici e sociali) chi non ce la fa è forte.

## B) Il quadro socio-economico locale

Vercelli non è certo quella “isola felice” che siamo spesso inclini a dipingere con ingenuità consolatoria: i dati disponibili (cfr. più avanti) restituiscono l’immagine di una città che non solo non è immune dall’impatto della crisi globale, ma che rischia con il tempo di arretrare perché “sta ferma” mentre gli altri si muovono. La società vercellese appare come una realtà frammentata, dove si mantengono e riproducono forme di separatezza strutturale tra diversi modelli funzionali e culturali: l’iniziativa economica e la vita sociale sono confinate in ambiti specifici (la dimensione *capitalistico-rurale*, quella *industriale*, in evidente declino, e quella *urbano-terziaria*): a fenomeni di sostanziale impermeabilità fra le varie sfere, corrisponde una *crisi di identità* complessiva del sistema locale, più abituato (rassegnato?) alla reazione passiva che all’azione.

Le istituzioni pubbliche e le associazioni di volontariato della nostra città si trovano ad affrontare quotidianamente vere e proprie emergenze sociali: accanto alle tradizionali forme di emarginazione, affiorano *nuove povertà* che coinvolgono interi nuclei familiari (italiani e stranieri), spesso con presenza di minori, i quali si trovano a vivere in precarie condizioni economiche, abitative e socio-sanitarie.

### B1. Il lavoro che non c’è

#### -Popolazione:

La popolazione della provincia di Vercelli censita al 31/12/2013 risulta composta da 177 109 unità. La principale caratteristica è quella di una elevata tendenza all’invecchiamento: a Vercelli sono risultate presenti 211 persone sopra i 65 anni per ogni 100 under 15, valore notevolmente elevato sia in confronto alla media piemontese di 182 (già di per sé molto alta rispetto alle altre regioni), sia rispetto a quella nazionale, pari a 151 (dati ISTAT). È un dato importante per valutare le reali capacità di intraprendere un percorso di sviluppo negli anni futuri.

#### -Occupazione:

I dati del 2013, emersi dalla rilevazione sulle forze di lavoro condotta dall’Istat, segnalano nella provincia di Vercelli quasi 72 mila occupati, mostrando un decremento di tale numero, pari a 1.846 unità rispetto al 2012. La ripartizione degli occupati mostra che il 69% lavora nel settore dei servizi, il 26% nel settore industriale e il 5% nel settore agricolo.

Parallelamente alla diminuzione degli occupati, si rileva un incremento delle persone in cerca di occupazione, con il conseguente rialzo del tasso di disoccupazione, secondo un trend consolidato a partire dal 2008.

#### Tasso di disoccupazione annuo (valore %)

2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
4,2	4,4	5,4	5,7	6,3	11,1	12

Il tasso di disoccupazione provinciale che nel 2009 era inferiore di un punto percentuale al valore regionale, ora risulta superiore a questo dato di due punti percentuali.

Un altro segnale di sofferenza emerge analizzando i dati relativi alla cassa integrazione guadagni: le ore complessivamente autorizzate sono ammontate a più di 6,1 milioni, con un incremento del 5,2% rispetto al 2012. Nel dettaglio delle singole tipologie, è aumentato il ricorso alla Cassa integrazione ordinaria, mentre si è ridotto quello relativo alla gestione straordinaria e in deroga.

Sul fronte del mercato del lavoro, invece, le previsioni permangono ancora negative: si attende un ulteriore aumento del tasso di disoccupazione che nel 2014 si stima al 15,8% per poi salire al 16,4% nel 2015 e scendere al 15,5% nel 2016. Il numero degli occupati sembra destinato a diminuire ancora nel 2014, mentre ci si aspetta un suo incremento, seppur lieve, a partire dal 2015.

#### -Imprese

La provincia vercellese è caratterizzata da una miriade di realtà imprenditoriali di dimensioni molto piccole, aventi meno di 10 addetti ciascuna (che rappresentano il 95% del totale delle unità locali), mentre il restante

5% si suddivide tra quelle aventi tra 10 e 49 addetti (il 4%, corrispondente a 610 unità) e quelle aventi tra i 50 e i 249 addetti (1% equivalente a 87 unità). ( dati relativi al Censimento Industria e Servizi 2011).

Nel 2013 in provincia di Vercelli si sono iscritte 976 imprese e cessate (al netto delle cessazioni d'ufficio) 1.086: pertanto, il saldo è risultato negativo per 110 unità. Il tasso di crescita (al netto delle cessazioni d'ufficio) è stato pari al -0,62%, peggiore rispetto a quello registrato a livello regionale (-0,54%) e in confronto a quello nazionale, dove invece il bilancio è positivo (+0,21%).

Il tasso di crescita risulta pari a -0,62%, con variazioni percentuali negative in tutti i settori di attività economica, soprattutto in quello delle costruzioni, che registra la variazione peggiore (-3,4%), seguito dall'agricoltura (-2,7%), dal turismo (-2,0%), dall'industria (-1,9%), dagli altri servizi (-1,3%) e dal commercio (-0,2%) (*dati CCIAA*).

## *B2. Le condizioni di vita delle famiglie*

Passando ai dati relativi alla città di Vercelli, si constata che la situazione di difficoltà permane.

Nel 2013 la popolazione residente in città contava 46934 abitanti, la popolazione ultrasessantacinquenne 11470 e la popolazione tra 0 e 18 anni 6860. Le famiglie con minori assistite dal Servizio sociale sono aumentate del 14 % dal 2012 al 2013. Il numero di anziani e disabili assistiti risulta stabile.

Le domande relative al bando utenze domestiche pervenute al Settore politiche sociali del Comune sono 987 nel 2014 e indicano che molte famiglie non riescono più a fronteggiare le spese ordinarie (dati forniti dal Comune di Vercelli e confrontabili con quelli citati dalle Associazioni di volontariato).

Sono un problema le emergenze abitative segnalate dai Servizi Sociali alle quali si fa fatica a dare risposte efficaci.

## **C) Il progetto Emporio solidale**

### *C1. Motivazioni, finalità e obiettivi*

Di fronte alla rottura dei legami sociali, al trionfo dell'individualismo ed al ripiegamento nella sfera privata, l'idea di VERCELLI CITTA' SOLIDALE vuole risalire la corrente.

Da qui è nato il progetto Emporio, dai Volontari che ogni giorno vanno verso le periferie del mondo, verso l'altro per instaurare con lui una relazione.

In questi ultimi anni è andato sempre più intensificandosi il confronto tra Caritas Diocesana, le parrocchie e le altre realtà caritative del territorio attivando diversi progetti di reperimento di generi alimentari e beni di prima necessità. Attraverso incontri, tavoli di confronto e di coordinamento, sono state avviate analisi più approfondite dei bisogni, implementando un percorso di condivisione di dati, prassi e modalità che ha permesso di far emergere nuove fasce di utenza che vanno ad aggiungersi a chi già vive ogni giorno le urgenze e le emergenze di un modello economico basato e volto solo al guadagno immediato senza rispetto dei diritti umani e dell'ambiente in cui viviamo.

Il progetto "Emporio della solidarietà" intende dare una risposta concreta attraverso l'attivazione di un servizio fruibile, socialmente accettato, che prevenga il cronicizzarsi del disagio e potenzi le capacità dei soggetti coinvolti di superare la crisi, ridando dignità alle persone attraverso un aiuto concreto.

Il progetto, parte dalle parrocchie, dai centri di ascolto e dalle associazioni dove tanti volontari ogni giorno tendono la mano ai fratelli bisognosi. L'Emporio vuole offrire un centro che assicuri ascolto alle persone e un punto di erogazione unitario degli alimenti a favore dei fratelli in difficoltà. Inoltre potrà diventare un luogo di incontro tra i soggetti che operano a vario titolo nel contesto sociale cittadino a sostegno degli indigenti. Un luogo fatto di persone per le persone, dove il prendersi cura dei maggiori bisogni primari dei nostri fratelli faccia da stimolo per esercitare un diritto di cittadinanza attivo.

Si tratta di sviluppare interventi:

- *distributivi*, per assicurare alle persone "in crisi" le risorse indispensabili
- *compensativi*, per ridurre l'effetto di limiti soggettivi ed oggettivi che impediscono a individui e famiglie di impiegare al meglio le capacità e i beni di cui dispongono;
- *micro-regolativi*, aventi per oggetto le relazioni e la coesione sociale all'interno della comunità.

Per delineare localmente percorsi di inclusione sociale ad un tempo efficienti e solidali, il potenziale rappresentato dal ricco tessuto associativo, caritativo e volontaristico del territorio vedrà potenziata la propria rete di solidarietà al fine di garantire servizi che durino nel tempo e che accompagnino i fratelli bisognosi in un percorso con molteplici opportunità e risorse. Si registra un crescente peggioramento delle condizioni

socio-economiche di nuclei familiari cittadini che si rivolgono ai servizi sociali o al volontariato per un aiuto di carattere alimentare e non solo. La creazione di un luogo dove poter “acquistare” generi di prima necessità potrebbe rappresentare una prima risposta concreta. Nel fornire gratuitamente beni e servizi di prima necessità (cfr. più avanti), l’Emporio “supera” la logica mercantile, fornendo un “aiuto di prossimità”, che arriva a chi ne ha bisogno dalla comunità stessa. Se sul piano pratico consente di razionalizzare la distribuzione di generi alimentari, evitare sprechi e sovrapposizioni e rendere più autonome e responsabili le persone, su quello relazionale e della solidarietà attiva processi inclusivi stimolando atteggiamenti attivi e di autopromozione.

### Obiettivi

L’obiettivo principale del progetto è dare, ridare dignità alla persona, famiglia, creando possibilità concrete di superamento della crisi.

Si vuole offrire la possibilità di scegliere personalmente una serie di prodotti tra le offerte disponibili superando la vecchia idea del “pacco alimentare preconfezionato” al fine di evitare l’accumularsi degli aiuti percepiti eliminando sprechi di generi alimentari e rivendita degli stessi.

1. Coinvolgimento attivo della comunità cittadina;
2. Garantire la disponibilità e l’ascolto a persone e nuclei in difficoltà stimolandole ad utilizzare le proprie potenzialità;
3. Recupero di una maggiore autonomia nelle scelte e nella gestione della propria spesa mensile;
4. Maggior recupero alimentare, soprattutto di generi alimentari freschi e conseguente diminuzione dello spreco (legge 25 giugno 2003, n. 155);
5. Promozione del volontariato quale veicolo di esercizio di una cittadinanza attiva e corresponsabile, con particolare attenzione al volontariato giovanile;
6. Potenziamento delle reti volontaristiche solidali esistenti;
7. Analisi dell’area del disagio riguardante i nuclei familiari in difficoltà al fine di contribuire alla formulazione di nuovi obiettivi di politica sociale in termini di prevenzione, contenimento e risoluzione del disagio;
8. Creazione di occupazione (lavoro socialmente utile) retribuito con voucher, borse lavoro o altre forme previste dalla legge a favore delle fasce deboli;
9. Attenuazione e contenimento malessere sociale;
10. Maggiore sostenibilità ambientale per la riduzione di rifiuti.

Occorre far sì che gli interventi di aiuto alimentare si combinino con misure specifiche di inclusione sociale e che rappresentino effettivamente una via di risoluzione del disagio.

### *C2. Destinatari e modalità di fruizione*

I destinatari sono coloro che si trovano in una condizione di reale e temporanea difficoltà lavorativa, economico - sociale e che non riescono a sopperire a tutte le loro necessità di base.

Il numero stimato dei nuclei familiari assistiti varia da 100 (fase iniziale) a 850 (a regime) (stime indicative). Ciascun beneficiario, riconosciuto mediante la propria tessera sanitaria/codice fiscale, letta con lettore ottico, viene accreditato di una dotazione mensile di punti, che rappresentano il controvalore per l’acquisto dei prodotti scelti all’interno dell’Emporio. Il credito da assegnare a ciascuno sarà stabilito secondo i parametri concordati. La tessera avrà durata temporanea (eventualmente rinnovabile), per necessità dettate dal percorso di accompagnamento verso l’emancipazione dalla situazione di difficoltà.

Il Progetto prevede la definizione dei criteri di accesso al servizio offerto dall’Emporio concordati tra le diverse Associazioni di Volontariato e il Comune – Settore Politiche Sociali (Tavolo sociale).

I nuclei familiari inseriti nel progetto Emporio saranno definiti in modo insindacabile dal Tavolo sociale in base ai criteri oggettivi condivisi e stabiliti.

### *C3. Formula organizzativa e gestionale*

La struttura emporio opera in una rete di solidarietà intesa come un insieme di strutture, risorse e competenze per promuovere la solidarietà in modo coordinato, efficiente e funzionale alla dignità delle persone fragili.

Infatti l’organizzazione dell’Emporio segue quella di altri empori già attivi sul territorio nazionale e promossi da Caritas pensati nella logica di un sistema integrato di accoglienza e ascolto che non va a

sostituire quelli attualmente attivi sul territorio, ma vuole integrarsi con essi per un'evoluzione complessiva del sistema territoriale in grado di migliorare la condivisione e la capacità di promozione.

**-Soggetti Promotori**

La Caritas Diocesana di Vercelli, cui fa capo la titolarità del progetto, il Comune di Vercelli, la Regione Piemonte, la Provincia di Vercelli e la Fondazione della Cassa di Risparmio di Vercelli sono i soggetti promotori del progetto.

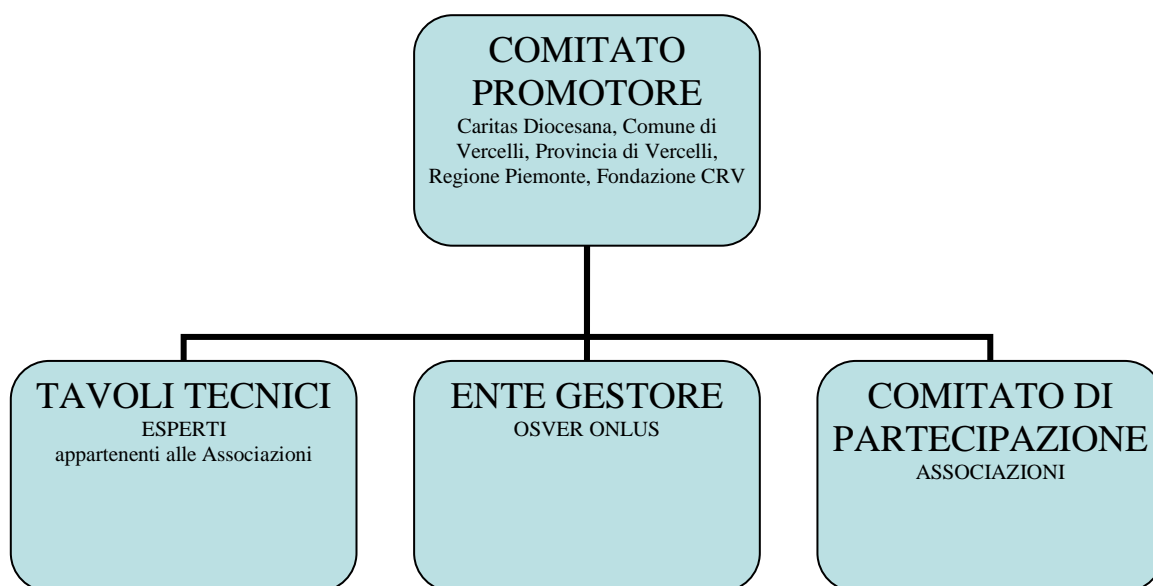
I Soggetti Promotori si avvalgono della collaborazione di Enti, Associazioni o Organismi che partecipano e sostengono il progetto. Questi in fase iniziale sono:

OS.VER, Gruppi di Volontariato Vincenziano Interparrocchiale, Associazione società di San Vincenzo de' Paoli, MEIC – Vercelli, Centro Aiuto alla Vita, Ass. “Noi con Voi”, Associazione “S. Teresa”, Ass. “Don Luigi dell’Aravecchia”, Croce Rossa Italiana – Vercelli e le Parrocchie cittadine.

**-Enti Patrocinatori:**

.....  
.....  
.....

**STRUTTURA OPERATIVA**



**– Comitato Promotore**

E' formato da Caritas Diocesana di Vercelli, cui fa capo la titolarità del progetto, Comune di Vercelli, Provincia di Vercelli, Regione Piemonte, Fondazione della Cassa di Risparmio di Vercelli. Ha funzione di indirizzo e di controllo.

**– Comitato di Partecipazione**

E' composto da Enti, Associazioni o Organismi che a vario titolo partecipano e sostengono economicamente e/o organizzativamente il progetto.

Ciascun Ente, Associazione o Organismo partecipante al Comitato di partecipazione designa, ed è rappresentato, da una persona che condividendo gli obiettivi del progetto si rende disponibile a collaborare personalmente, attivamente, con gratuità e continuità allo scopo, ed abbia a tal fine aderito per iscritto all'impegno. I membri del Comitato di partecipazione durano in carica un anno e possono essere rinnovati.

– Tavoli Tecnici

Al fine di garantire una adeguata capacità progettuale e una gestione efficiente dell'Emporio solidale, vengono istituiti i tavoli tecnici in cui i partecipanti mettono gratuitamente a servizio dell'Emporio le proprie competenze professionali. Gli esperti vengono indicati in base alla loro professionalità e alle esigenze progettuali e gestionali dell'Emporio dalle varie Associazioni che costituiscono il Comitato di partecipazione. Sono operativi i seguenti tavoli: economico (con competenze legali, economico-finanziarie e amministrative), sociale e logistico.

In particolare il Tavolo sociale è costituito da due assistenti sociali e dai rappresentanti degli Enti ed Associazioni appartenenti al Comitato di partecipazione (massimo una persona per Associazione od Ente). Spetta a questo tavolo autorizzare l'accesso all'Emporio Solidale e attribuire il credito di spesa in modo insindacabile secondo parametri ed indicatori stabiliti e condivisi.

– Ente Gestore

Il soggetto gestore dell'Emporio, OSVER ONLUS, cura il coordinamento, attiva le tessere come da mandato del Tavolo sociale, gestisce l'organizzazione di raccolta, immagazzinamento e distribuzione delle merci, redige il bilancio preventivo e consuntivo dell'emporio con il supporto del tavolo economico finanziario e lo presenta per l'approvazione al Comitato promotore. Si avvale della collaborazione gratuita dei tavoli tecnici. Le persone che espletano funzioni di coordinamento, rappresentanza e gestione svolgono il loro servizio gratuitamente e non hanno in essere alcun rapporto di lavoro o collaborazione retribuita con Caritas.

#### *C4. Infrastrutture e strutture necessarie*

- Locali dell'Emporio ubicati in via...
- Magazzino Caritas, dotato di cella frigorifera e ubicato nell'Area 24 a Vercelli.
- Strutture fisse e mobili: scaffali, frigo per il fresco, cestini o carrelli, casse e PC per controllo credito in punti e aggiornamento tessere, tutto il necessario per il buon funzionamento del supermercato.
- Dotazione informatica.
- Arredamento dell'ufficio per operazioni di front office, annesso all'emporio.
- Mezzi per la raccolta e trasporto dei generi alimentari.

#### *C5. Forniture*

- Generi alimentari attualmente distribuiti dai centri di ascolto cittadini attraverso le Associazioni caritative o le Parrocchie;
- Convenzioni con i supermercati per il recupero dei prodotti ai sensi della Legge 155/2003 (legge Anti-spreco);
- Donazioni di aziende in natura o denaro;
- Donazioni di cittadini;
- Convenzioni con i Banchi Alimentari;
- Raccolte periodiche di generi alimentari presso i supermercati grazie alle donazioni della cittadinanza;
- Acquisto di generi alimentari non reperiti in altro modo.

#### *C6. Gestione del sistema informativo integrato utenti/merci distribuite*

L'informazione sull'utenza è raccolta all'origine da parte degli Assistenti Sociali dei Servizi del Comune, dai volontari dei Centri d'Ascolto attivi sul territorio, dai volontari della Croce Rossa Italiana e delle altre Associazioni caritative coinvolte nel comitato di partecipazione. Verranno predisposti appositi moduli in cui verranno raccolti tutti i dati necessari all'identificazione e al budget di spesa dei nuclei familiari assistiti.

E' obbligatorio che ad ogni utente sia fatta firmare la liberatoria per la privacy, senza la quale non è assolutamente possibile fare richiesta sull'apposito modulo, che deve essere inviato al Tavolo sociale . Nelle riunione del Tavolo sociale verranno esaminate le diverse richieste ed eventualmente autorizzata l'ammissione al servizio Emporio se i richiedenti soddisfano i requisiti e in relazione alle possibilità di servizio dell'Emporio stesso.

I dati dei nuclei familiari ammessi all'emporio verranno caricati sulla rete informatica dell'Emporio stesso e serviranno per la gestione della cassa.

Oltre ad un'attenta pianificazione dinamica delle attività dell'emporio (approvvigionamento e distribuzione), la gestione dei flussi informativi relativi alla tipologia di prodotti acquistati tramite tessera dai soggetti ammessi al servizio potrà costituire una base conoscitiva utile ad attuare interventi educativi e promozionali nei confronti delle persone e a progettare percorsi di inclusione sociale.

#### *C7. Altri servizi: accompagnamento sociale e cittadinanza attiva*

Si prevede l'attivazione progressiva e periodica dei seguenti servizi:

- ascolto e supporto a fragilità non solo economiche: integrando (anche dal punto di vista logistico) l'apporto dei servizi sociali professionali con quello dei volontari dei centri di ascolto attualmente attivi in città;
- consulenza di economia domestica;
- consulenza legale e amministrativa: sui diritti dei cittadini e le "pratiche" per renderli effettivamente esigibili;
- sportello lavoro (in collaborazione con organizzazioni sindacali, centri per l'impiego, ecc.);
- attività e servizi rivolti a *target specifici*: anziani, donne, bambini, migranti (con eventuale coinvolgimento di associazioni "di settore", etniche e simili);
- spazio informativo e formativo: un luogo (attrezzato e accessibile) dove chiunque possa imparare, discutendo con chi ne sa di più, a mettere in pratica valori e a fare cose utili per sé e per gli altri.

Ciascuno di questi servizi "ad alto contenuto relazionale", da intendere come potenzialmente rivolti all'intera città e non solo ad una minoranza di indigenti, dovrà in ogni caso essere oggetto di un'attenta analisi di fattibilità (caratteristiche della domanda e progettazione dell'offerta), con il diretto contributo degli enti e delle associazioni cittadine che da tempo si occupano di tali temi.

Infine, un aspetto qualificante di VERCELLI CITTA' SOLIDALE riguarda la *partecipazione attiva* di tutti i soggetti coinvolti a vario titolo nel progetto, dai "benefattori" (enti e aziende sponsor, partner logistici, volontari, ecc.) ai destinatari-beneficiari dell'iniziativa: a questi ultimi sarà offerta la possibilità di contribuire in prima persona, dando suggerimenti su come migliorarne/valutarne l'efficacia ma anche svolgendo attività concrete (scambi non monetari di servizi e tempo "collettivo").

#### *C8. Indicatori e valutazione*

- Variazione della quantità media di viveri erogati per persona rispetto alla situazione precedente (distribuzione centri di ascolto);
- Numero di tipologie di prodotti distribuiti (differenziazione dell'offerta);
- -numero di tessere attivate;
- Numero di accessi ai servizi offerti nell'Emporio (consulenze finanziarie, sindacali, psicologiche, ect..)
- Numero di ore retribuite mensilmente con voucher;
- Numero di persone cui viene dato lavoro mensilmente;
- Variazione del quantitativo di cibo recuperato (che altrimenti sarebbe andato in discarica) rispetto alla situazione iniziale;
- Numero di volontari coinvolti nel progetto;
- Numero di assistiti che è diventato cittadino attivo mettendo le proprie capacità a servizio della collettività nel volontariato.

I dati verranno rilevati trimestralmente ed analizzati dall'Ente gestore per verificare l'efficacia dell'intervento. Verrà inoltre somministrato annualmente agli utenti un questionario di valutazione sui servizi prestati.

## C9. Sviluppo del progetto

### -Tempi di realizzazione

Il progetto prevede le seguenti fasi di attuazione:

- Fase preliminare che precede l'apertura al pubblico dell'Emporio: febbraio 2015-agosto2015
  1. Individuazione, sistemazione e messa a norma dei locali dell'Emporio Solidale.
  2. Costituzione della rete di sponsor che finanzieranno o riforniranno l'emporio.
  3. Individuazione delle famiglie scelte come campione per la fase di avviamento.
  4. Organizzazione del sistema informatico e della banca dati.
  5. Comunicazione dell'iniziativa alla cittadinanza e sensibilizzazione a riguardo dei bisogni e della risposta che l'iniziativa intende fornire.
  
- Fase di avviamento: primo anno
  1. Apertura al pubblico per un numero indicativo di circa 100 nuclei familiari
  2. Verifica dei criteri di accesso all'emporio.
  3. Verifica delle procedure di approvvigionamento, gestione magazzino, distribuzione, gestione personale retribuito e volontario.
  4. Rimodulazione delle procedure in base alle criticità emerse.
  5. Comunicazione alla cittadinanza dell'andamento del progetto.
  
- Fase di sviluppo: secondo anno
  1. Consolidamento e implementazione della rete di fornitori e di sponsor
  2. Aumento progressivo dei nuclei familiari assistiti in base alle risorse dell'Emporio
  3. Comunicazione alla cittadinanza dello sviluppo del progetto.
  
- Fase di ordinario esercizio: dal terzo anno
  1. Inserimento di tutti i nuclei famigliari assistiti dai centri di ascolto cittadini.
  2. Comunicazione alla cittadinanza dei risultati ottenuti.

## D) Piano finanziario

### Spese avviamento Emporio

INTERVENTI	SPESE	ENTRATE
<b>ALLESTIMENTO EMPORIO</b>		
Tinteggiatura locali	€ 2.000,00	
Corpi illuminanti	€ 1.500,00	
Porta magazzino	€ 1.600,00	
Chiusura e impianti portico	€ 23.500,00	
Scaffalature	€ 15.000,00	€ 10.000,00
Banco frigo	€ 3.000,00	
Mobile cassa	€ 500,00	
Arredo ufficio	€ 2.000,00	€ 500,00
Cestelli	€ 500,00	
Tornello	€ 500,00	
Furgone frigorifero	€ 40.000,00	
Computer e accessori	€ 5.000,00	€ 1.000,00
Stampante codice a barre	€ 500,00	
Muletto	€ 500,00	
<b>TOTALE</b>	<b>€ 96.000,00</b>	<b>€ 11.500,00</b>



## Spese di gestione

INTERVENTO	IMPORTO	ENTRATE
AFFITTO	€ 12.000,00	€ 12.000,00
UTENZE	€ 5.000,00	€ 5.000,00
ASSICURAZIONE RC TERZI	€ 3.000,00	
<b>PERSONALE</b>	€ 30.000,00	€ 20.000,00
Educazione al Risparmio	€ 5.000,00	
Pulizie	€ 5.000,00	
<b>ALIMENTI</b>	€ 50.000,00	€ 20.000,00
<b>SPESE FURGONE</b>	€ 1.000,00	
<b>SPESE TOTALI DI GESTIONE</b>	€ 111.000,00	€ 52.000,00

<b>AVVIAMENTO+GESTIONE</b>	<b>€ 207.000,00</b>	<b>€ 68.500,00</b>
----------------------------	---------------------	--------------------

Nota: le spese relative alla voce "Personale" e "Pulizie" devono essere intese come fonte di finanziamento per lavoro socialmente utile come espresso all'obiettivo n°7, rientrante nelle misure di inclusione sociale.

## E) Considerazioni conclusive

### E1. Punti di forza

- Maggiore controllo dell'azione sui beneficiari;
- Offerta di servizi integrati;
- Costituzione di una rete stabile e duratura tra Istituzioni, parti sociali, associazioni di categoria, aziende e volontariato a favore delle fasce deboli cittadine.
- Coordinamento tra i vari livelli di azione: parrocchiale, cittadino, tra associazioni diverse operanti negli stessi ambiti;
- Approvvigionamenti centralizzati a prezzi più vantaggiosi (quota alimenti acquistati);
- Razionalizzazione del servizio.

### E2. Criticità

- Complessità della rete (numerosità soggetti coinvolti e densità relazionale)
- Difficoltà di coordinamento tra associazioni e volontari operanti nei vari livelli: parrocchiale, zonale, cittadino, sovracomunale;
- Investimenti iniziali legati alle strutture e alle attrezzature;
- Maggiori competenze professionali richieste
- Rischio di personalismi e di particolarismi che potrebbero compromettere il buon funzionamento del progetto.

### E3. Risultati attesi

- Miglioramento della situazione economica delle famiglie inserite nel progetto;
- Miglioramento della propria autonomia e capacità gestionale da parte degli utenti;
- Personalizzazione della propria spesa mensile;
- Riconoscimento della dignità della persona attraverso il lavoro retribuito presso l'emporio;
- Attivazione degli utenti attraverso percorsi di cittadinanza attiva e di solidarietà;
- Recupero risorse attraverso azioni anti-spreco e miglioramento della sostenibilità ambientale (riduzione della quantità di alimenti che diventerebbero rifiuti da smaltire);
- Sensibilizzazione dei destinatari diretti e della città sull'importanza della solidarietà organizzata;
- Aumento dei cittadini coinvolti nel volontariato.

#### *E4. Comunicazione e Promozione*

Il progetto verrà promosso attraverso:

- articoli promozionali sul progetto e sugli eventi ad esso collegati, nonché di approfondimento su temi del volontariato pubblicati sui giornali locali;
- conferenza stampa di presentazione;
- spot radiofonici e presenza a trasmissioni di RadioCity Vercelli;
- materiale promozionale ad hoc (a stampa e in formato digitale);
- sito web dedicato e presenza sui siti web dei partner che collaborano (newsletter, report, ecc.);
- realizzazione di video promozionali e di video interviste per le tv locali e da utilizzare sul web;
- eventi sul territorio, partecipazione alle principali manifestazioni vercellesi.

***“Sono del parere che dobbiamo temere  
che tutto quello che facciamo non sia accetto a Dio  
se non abbiamo la veste della CARITA’”  
(S. Vincenzo de’ Paoli)***